



Emigranti a bordo di una nave diretta in America, 1909

L'odissea per mare

«Accovacciati sulla coperta, presso le scale, con i piatti tra le gambe e il pezzo di pane tra i piedi, i nostri emigranti mangiavano il loro pasto come poveretti alle porte dei conventi.

E' un avvilimento dal lato morale e un pericolo da quello igienico, perché ognuno può immaginarsi che cosa sia una coperta di piroscavo sballottato dal mare, sul quale si rovesciano tutte le immondizie volontarie ed involontarie di quella popolazione viaggiante.

L'insudiciamento dei dormitori è tale che bisogna ogni mattina far uscire sul ponte scoperto gli emigranti per nettare i pavimenti. Secondo il regolamento, i dormitori sono spazzati con segatura, occorrendo si mescolano disinfettanti, sono lavati diligentemente e asciugati. Ma tutte le deiezioni e le immondizie che si accumulano sui pavimenti, corrompono l'aria con forti emanazioni e la pulizia sarà difficile».

E' un passo della relazione stilata da Teodorico Rosati, ispettore sanitario sulle navi degli emigranti, che getta un fascio di luce sulla penosa situazione in cui erano costretti i nostri emigranti, imbarcati su navi di infimo ordine. Le stive delle «navi di Lazzaro», ove si assieparono, in carenza di luce e di adeguata aerazione, uomini, donne e bambini in condizione di deplorabile promiscuità, si trasformavano, con l'affollamento, in ricettacoli ad alto rischio patogeno, dai quali si sviluppavano frequenti infezioni malariche e broncopolmonari, epidemie di febbri tropicali, che mietevano vittime, soprattutto tra i bambini.

Naufrazi

24 agosto 1880: l'Ortigia, piroscavo carico di emigranti, viene speronato dal mercantile Uncle Joseph e affonda al largo della costa argentina: 149 morti.

4 luglio 1898: al largo della Nuova Scozia (Canada) affonda per collisione il piroscavo francese Bourgogne carico di emigranti: 549 morti.

4 agosto 1906: Il Sirio, un vecchio bastimento di proprietà della Navigazione generale italiana, affonda speronando gli scogli che si trovano al largo di Capo de Palos (Spagna): 500 morti circa.

28 maggio 1914: il piroscavo inglese Imperatrice d'Irlanda, nel Golfo di San Lorenzo, causa la fitta nebbia, entra in collisione con la nave norvegese Storstad.

Nell'affondamento muoiono 1012 passeggeri, tra cui molti emigranti italiani. Tra i pochi

scampati al naufragio figurano Egildo Braga, emigrato nel Minnesota come minatore, e la moglie Carolina, ambedue di Turbigo.

Non è che un breve elenco, parte di una ben più lunga lista di naufragi, in cui persero la vita moltissimi nostri connazionali, partiti in cerca di fortuna. Non c'era però solo fatalità o imperizia dei comandanti in quelle sciagure, bensì anche colpevole incuria. Il trasporto degli emigranti era infatti diventato un grande affare e su questo specularono le compagnie di navigazione, mettendo in mare vecchie carrette, sommariamente riattate, ma prive di quei requisiti previsti dalla legge.



Il naufragio del Sirio (1906)
L'arcivescovo di San Paolo del Brasile, monsignor Paes Barros, perito anch'egli nel naufragio, benedice i passeggeri



ANTONINO CARLO MAGNANO